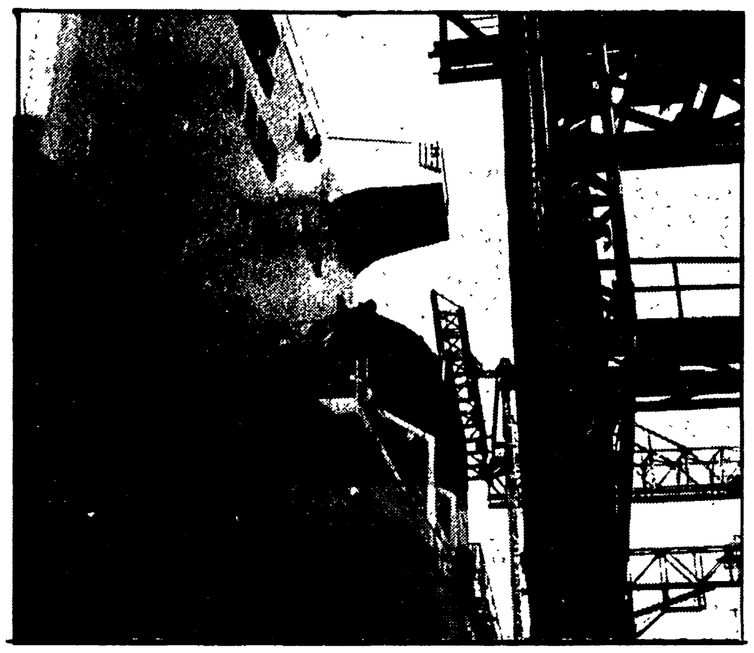
Conclusi i lavori della conferenza comunale del PCI

Dai comunisti livornesi un contributo importante alla soluzione della crisi

I risultati delle tre commissioni sui problemi economici, scuola e cultura e partito — Gli sviluppi della situazione politica generale e la specificità degli interventi rispetto alle esigenze locali — Gli obiettivi di un vasto ed unitario movimento di lotta



Una nave all'attracco nel porto di Livorno

LIVORNO, 13

Con la consapevolezza che «da Livorno, città operaia, democratica e antifascista viene e verrà un possente contributo al difficile ed esaltante compito che hanno le classi lavoratrici di portare il paese fuori dalla crisi», come ha con energia affermato il compagno Lusvardi nel corso di una pubblica manifestazione al teatro «4 mori» gremito di una grande folla di cittadini, si è conclusa la VI conferenza cittadina dei comunisti livornesi. Tra la relazione di Del Gamba, segretario del comitato cittadino, e le sobrie e serrate conclusioni di Lusvardi si è sviluppata una fitta trama di contributi politici al dibattito nel corso delle sedute plenarie e dei lavori di commissione. Gli sviluppi della situazione politica generale hanno costituito una sorta di filo rosso degli interventi senza che questo annullasse la specificità di una serie di riferimenti (il sindaco Nannipieri si è soffermato a lungo sulla decisiva questione della riforma dello stato, della finanza locale, degli obiettivi da porre e in parte già posti a un vasto e unitario movimento di lotta).

La conferenza si è articolata in tre commissioni: problemi economici, scuola e cultura, partito dei cui lavori hanno dato conto, esponendo altrettanti documenti conclusivi, i compagni Benvenuti, Stagi e Vittori.

PROBLEMI ECONOMICI

La commissione ha evidenziato come il problema della occupazione femminile (a Livorno ha conosciuto una acutizzazione con la chiusura della MAR, con i licenziamenti effettuati alla Barcas e l'espulsione silenziosa nel terziario) e giovanile riguarda le stesse prospettive democratiche del paese. Di grande rilievo perciò l'iniziativa unitaria dei movimenti giovanili democratici, che hanno sottoscritto un documento per sostenere un piano di pre-avviamento al lavoro. Affrontato il problema del credito, specie per piccole e medie aziende, ci si è riferiti ai fatti della Cassa di Risparmio di Livorno per reclamare una effettiva democratizzazione ed una funzione creditizia collegata al rilancio di investimenti produttivi. Il dibattito in commissione ha concordato la propria attenzione principalmente sui problemi della piccola e media industria, dello artigianato, del commercio e rete distributiva del pubblico impiego: si è rilevato — autocriticamente — limiti presenti nell'azione del partito verso questi strati sociali che rappresentano uno dei capisaldi della strategia delle alleanze sociali della classe operaia.

La discussione, esprimendo indicazioni e scelte oltre che giudizi su numerose questioni (agricoltura - trasporti - sanità struttura commerciale artigianale) si è costantemente riferita allo stato del movimento, alla sua ampiezza, al suo grado di maturità, alle forme di lotta, ai rapporti tra le forze politiche e democratiche. A questo proposito si è rilevato che di fronte ad alcune questioni aperte (possibilità di sviluppo produttivo alla Spica — accordo Motofides - Pirelli - Cantiere - bacino di carenaggio) i rapporti tra il nostro partito e i compagni socialisti e gli stessi rapporti all'interno del movimento sindacale conoscono momenti di difficoltà. Necessità di superarle e di rafforzare il processo unitario sono le indicazioni emerse.

SCUOLA E CULTURA

I punti di partenza dei lavori della commissione sono stati: la crisi ideale e morale del nostro paese, riflesso della disgregazione economica; lo sfaldamento e la riduzione di capacità egemoniche della borghesia, incapace di trasmettere i propri valori; lo stato di ansia e di inquietudine di migliaia di giovani e di adolescenti che vedono respinte le proprie capacità di impiego e di lavoro; la disgregazione della scuola. La commissione ha posto «la esigenza di strumenti culturali del partito in città, del collegamento e della effettiva regionalizzazione dell'Istituto Gramsci, di un rapporto stretto con gli intellettuali marxisti che lavorano nella università di Pisa».

Analizzando il tessuto associativo e ricreativo si è ribadita «la necessità di aprire un dibattito nel partito che sostenga le attuali scelte del nucleo dirigente dello ARCI-UISP» mentre passando ad una valutazione dell'attività svolta in questi mesi dal Comune se ne dà un giudizio positivo perché «ci si è mossi non con iniziative di falso prestigio ma sviluppando una concreta attività di crescita culturale di tutto il tessuto della città. Problema centrale dei lavori è stata la necessità di «recuperare a vari livelli, lo scarto esistente tra quello che politicamente il partito rappresenta e quello che esprime sul piano della battaglia ideale e culturale» il che richiede «avere più forza di penetrazione nel ceto medio, nel suo insieme».

Fortemente posti i problemi della scuola, del rilancio degli organi collegiali, dei comitati unitari dei genitori.

Il che richiede un approfondimento del ruolo del consiglio di quartiere, delle forze esterne (sindacati ecc.) consapevoli che per far ciò è indispensabile un intervento più puntuale delle commissioni scuola sulla base di piani di lavoro articolati.

IL PARTITO

Quindici giugno e situazione del paese hanno rappresentato il punto di riferimento decisivo del dibattito. Da qui si è partiti per rilevare che «il processo di rinnovamento del partito e dei suoi organi dirigenti è andato avanti in questi anni a tutti i livelli», accanto ad un consistente sviluppo del tessuto democratico della città contribuendo ad arricchire la dialettica politica e impegnando il partito a «fare politica» in modo nuovo. Si è approfondito inoltre la questione del decentramento politico e organizzativo, rivelando inoltre che il ruolo del comitato cittadino è quello di «organismo decentrato di direzione politica del comitato federale» e che esso deve «essere costituito da compagni che vi assumano precise responsabilità di lavoro e di impegno e da compagni che assicurino il collegamento con il fronte esterno, sociale, economico, culturale della città».

In questo quadro viene esaltato il ruolo, il contributo dei segretari di sezione che vengono a formare una sorta di assemblea definita, e il ruolo autonomo dei gruppi consiliari comunisti negli Enti.

m. t.

Impegno degli enti locali per la programmazione democratica

Piombino: conclusi i lavori della conferenza economica

Affrontati i problemi dello sviluppo del comprensorio della Val di Chiana — Riconversione produttiva e rinnovamento agricolo — Il riequilibrio territoriale — Le prospettive dell'occupazione

PIOMBINO, 13

Se un dato fondamentale è emerso dalla conferenza economica comprensoriale della Val di Cornia, che si è svolta presso il Circolo delle Acciaierie di Piombino, questo è senz'altro la volontà e la capacità delle autonomie locali di porsi in modo concreto di fronte al tema della programmazione democratica. E' stata una conferenza problematica, in cui ha prevalso di gran lunga il momento dell'analisi dello stato dell'economia di una zona abbastanza ristretta, ma senza mai cadere nel municipalismo o in astratte ipotesi di sviluppo.

«Realismo e concretezza» — richiamava l'assessore alla programmazione del Comune di Piombino, Paolo Benesperi, nella sua relazione introduttiva — ed a ciò ci pare si sia attenuta tutta la discussione. I problemi dello sviluppo e della qualificazione della grande industria piombinese, così come del resto tutti gli altri, sono stati infatti affrontati tenendo ben presente il contesto regionale e nazionale in cui si pongono.

Per questo si è tornati a parlare dello stato della siderurgia italiana, seriamente minacciata da tendenze che si stanno delineando anche a livello europeo per la formazione di un cartello dell'acciaio. Le tre grosse industrie della zona non hanno bisogno di particolari riconversioni produttive; è semmai necessaria una politica più coerente ed incisiva da parte del governo per garantire prospettive nuove di sviluppo.

«L'acciaio per le riforme» non è solo un efficace slogan: proprio da qui può infatti partire quel nuovo modello di sviluppo di cui troppo genericamente spesso si parla. L'agricoltura ha bisogno di essere profondamente rinnovata e per questo è necessario non soltanto favorire lo sviluppo dell'associazionismo e del cooperativismo, ma assicurare anche condizioni di vita più umane a chi ancora vive sulla terra, modificando, attraverso lo sviluppo della meccanizzazione le condizioni di lavoro e le stesse capacità dei terreni. Non è forse di acciaio che abbiamo bisogno se vogliamo operare questa trasformazione?

La stessa esigenza proviene dal settore edile. «La fame» di alloggi ha raggiunto livelli insostenibili: nella nostra città la richiesta di vani si aggira intorno alle 4 mila unità. Eppure, fabbriche che come la Dalmine di Piombino avevano basato il loro sviluppo sul previsto rilancio dell'edilizia economica e popolare, vedono oggi utilizzati i propri impianti notevolmente al di sotto delle capacità produttive (55-60%).

E' una palese contraddizione, che può essere sanata solo mutando gli attuali indirizzi economici del paese e creando un nuovo quadro di riferimento generale. Lo stesso sforzo di programmazione degli enti locali — come ha sottolineato l'assessore provinciale alla programmazione Malloggi nel corso della conferenza — rischia di essere vanificato in assenza di una programmazione economica a livello nazionale.

Il riequilibrio territoriale del sub-comprensorio è l'obiettivo di tendenza che in modo più marcato è uscito da questa conferenza. Il processo di spopolamento delle zone collinari, accanto alla congestione delle zone costiere in cui è presente l'industria, costituisce infatti il problema di maggior rilievo della economia dell'intera zona «Q».

Non sono mancate in questo senso analisi e proposte che costituiscono un solido momento di partenza per l'azione dei Comuni e delle Province e della Regione. Queste proposte risentono tuttavia, nonostante la loro portata del mancato confronto con tutti i Comuni della zona «Q».

Un limite da superare rapidamente, tenendo anche conto delle diverse esperienze e tradizioni, se vogliamo far uscire dal generico le prospettive del comprensorio e avviare una reale politica di programma. Problemi come quello della viabilità trasversale, dell'uso delle stesse risorse idriche e in generale dell'occupazione non possono essere affrontati attraverso conferenze di sub-comprensori limitati ma richiedono invece intesi unitarie più ampie.

La diversificazione economica è un altro tema di rilievo posto dalla conferenza. La grave situazione dell'occupazione giovanile e femminile pone la necessità della creazione di industrie di trasformazione, tra le quali la più realistica appare quella del pescato, viste le caratteristiche già presenti nella zona.

Nello stesso tempo dovrà essere affrontato il problema dello sviluppo tecnologico degli impianti industriali, in modo da rendere possibile la utilizzazione di forza lavoro giovanile e qualificata.

Nel quadro delle prospettive occupazionali si pone lo sviluppo del porto di Piombino, con il quale devono essere assicurati efficienti collegamenti viari e ferroviari. Di questa conferenza, per la quantità dei problemi emersi e per la loro complessità, si parlerà ancora per molto tempo, approfondendo indicazioni ed analisi che meritano una più attenta riflessione.

Serrato dibattito a Orbetello

Le forze politiche di fronte alla crisi

Si è svolto al cinema Atlantico — Vive preoccupazioni per la situazione economica e monetaria

ORBETELLO, 13

Crisi economica, crisi politica e le proposte dei partiti per superarle: su questa tematica, seguita da una platea affollata di giovani, donne e lavoratori, si è svolta ieri sera nel cinema Atlantico di Orbetello una tavola rotonda, un confronto serrato fra tutte le forze politiche democratiche. Al dibattito, presieduto dal professor Vallauri, docente dell'Università di Roma, hanno partecipato il compagno Giancarlo Rossi, segretario della Federazione comunista, lo avvocato Ippolito Pollini per la DC, il compagno Luciano Giorgi, presidente dell'Amministrazione provinciale per il PSI, il dottor Giacomo Carboni per il PRI; il senatore Carmelo Latino per il PSDI, Silvano Biagioni per il PdUP, e Gentili per la Lega dei Comunisti.

Questo confronto di idee, di posizioni e di analisi ha dato modo di toccare con mano la preoccupazione profonda che pervade le forze politiche democratiche per la grave crisi economica, monetaria e finanziaria che il paese attraversa con gravide conseguenze per le condizioni di vita, di sviluppo e occupazione per le masse popolari e giovanili.

A Livorno nella sala della Provincia

Manifestazione per la Spagna

LIVORNO, 13

Una calorosa manifestazione antifascista di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo si è svolta ieri, nel salone della Provincia, promossa dal comitato livornese della Associazione Italia-Spagna. Ai numerosi presenti ha parlato un esponente della opposizione democratica che ha presentato il patto unitario raggiunto tra la Giunta democratica e la Piattaforma di convergenza democratica (in pratica tutte le formazioni politiche di qualche consistenza, dai monarchici ai comunisti) come il risultato più importante conseguito negli ultimi tempi.

Accanto alla grande forza e volontà di lotta delle masse popolari, premessa indispensabile per avviare un reale processo di democratizzazione.

Riferendosi alla visita in Italia del ministro José De Areisa, in cerca di consensi alla falsa ipocrita facciata riformatrice del regime monarchico fascista, l'esponente spagnolo ha detto che se non vi sarà democrazia per tutti non sarà vera democrazia e che mentre tutto il mondo e l'opposizione democratica reclama amnistia e libertà il regime incarcera oppositori e sindacalisti, come il prestigioso presidente delle Commissioni Operaie, Marcelino Camacho.

Vittorio Orilla, deputato comunista e membro del coordinamento nazionale dell'associazione, ha messo a sua volta in luce il grande impegno unitario degli antifascisti italiani, a sostegno della libertà di Spagna.

Prima di questi interventi, aprendo la manifestazione, il vice presidente dell'associazione livornese, Dante Domenici, ha rapidamente sintetizzato il programma che si intende realizzare nei prossimi mesi: raccogliere larghi consensi attorno alla petizione nazionale per l'amnistia ai detenuti politici; proseguire la campagna di raccolta di fondi, che ha già conseguito buoni risultati, a favore delle forze democratiche; realizzare il gemellaggio ideale tra Livorno e Guadalyara, città che vide nel 1936 le gesta gloriose dei garibaldini italiani.

Ricordo del compagno Lucarelli

PISTOIA, 13

Nell'aprile del '72 dopo una tragica malattia, scompariva il compagno Giuliano Lucarelli che fu per undici anni segretario della Camera del Lavoro di Pistoia. Fin da dopo la Liberazione, quando era operaio alla «San Giorgio» (oggi Breda Pistoiese) ha sempre portato il suo contributo a tutti i congressi del partito comunista sia come delegato di fabbrica, o di categoria (è stato anche dirigente aziendale della FIOM) che come massimo dirigente della Camera del Lavoro.

Membro del comitato federale del PCI al suo nome e ricordato dalla sezione dello Sperone che nell'occasione dell'anniversario della sua scomparsa sottoscrive 15 000 lire al nostro giornale.

Partecipò alla lotta partigiana militando nella brigata «Garibaldi». Di lui rimane ancora vivo il ricordo in tutti quei compagni che nella militanza attiva di partito e di sindacato ebbero, conoscendolo, un grosso contributo di esperienza e capacità.

Giovedì 22 riunione del Comitato regionale con Di Giulio

Giovedì 22 aprile alle ore 18,30 è convocata la riunione del Comitato regionale per discutere sulla «Situazione politica e iniziativa del partito».

Sarà presente il compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI.

E' rappresentativo dei Consigli e delle Giunte

Comitato delle regioni per i problemi Rai-Tv

Previsti incontri con la Commissione parlamentare di vigilanza e con il consiglio di amministrazione — Le regioni dell'arco alpino ed i problemi delle minoranze etniche e linguistiche

FIRENZE, 13

Un comitato esecutivo unitario delle 20 Regioni (consigli e giunte) e delle due province autonome coordinerà l'azione regionale nel settore radiotelevisivo e rappresenterà le regioni nel rapporto con la commissione parlamentare di vigilanza e con il consiglio d'amministrazione della RAI-TV. Questa è la conclusione alla quale sono pervenuti i rappresentanti dei Consigli e delle Giunte regionali riunitisi a Firenze nella sala del Gonfalone del Palazzo del Consiglio regionale della Toscana.

Il Comitato esecutivo unitario ha il compito di predisporre un programma di azione delle Regioni in materia di informazione radiotelevisiva e di sottoporlo all'esame di conferenze periodiche degli uffici di presidenza dei consigli e dei presidenti delle Giunte.

In particolare, per quanto concerne i problemi del decentramento della RAI-TV e della disciplina del diritto di accesso, il comitato (a nome dei Consigli e delle Giunte regionali) è incaricato di avviare immediatamente i necessari contatti con la Rai e il Parlamento in modo da offrire il contributo delle Regioni alla fase più delicata ed importante del processo di attuazione della riforma della RAI-TV. A questo scopo il comitato esecutivo unitario si incontrerà anche con la Federazione sindacale unitaria e con la Federazione nazionale della stampa italiana.

La riunione, nel confermare le posizioni espresse nel recente convegno delle Regioni, ha deciso che subito dopo gli incontri previsti del Comitato esecutivo con la Commissione parlamentare di vigilanza con la Rai sarà indetta una conferenza nazionale delle Regioni (Consigli, Giunte e Comitati regionali RAI-TV) per fare il punto sulla riforma radiotelevisiva. Tale conferenza sarà preceduta da un incontro dei comitati regionali per i servizi radiotelevisivi.

Il Comitato esecutivo unitario è composto da Bonfiglio (Sicilia), Fanti (Emilia Romagna), Golfari (Lombardia), Lagorio (Toscana) e Mancino (Campania).

Le Regioni hanno anche esaminato con particolare attenzione i problemi della RAI-TV in relazione alle minoranze linguistiche che hanno notevole rilievo sociale e culturale nel nostro paese. Le Regioni ritengono di doversi fare carico di questi problemi con grande decisione. A tale scopo hanno incaricato le Regioni e le Province autonome dell'arco alpino (Friuli-Venezia Giulia), Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta e Province di Trento e Bolzano) di definire una linea di azione a nome di tutte le Regioni e di designare un loro rappresentante a far parte del Comitato esecutivo unitario.

Imponente manifestazione popolare

TUTTA LUCCA DEMOCRATICA CON GLI OPERAI DELLA LENZI

La solidarietà delle forze politiche, sociali e culturali (tra gli altri degli attori Rina Morelli e Paolo Stoppa) - Una delegazione unitaria si è recata al ministero dell'Industria

LUCCA, 13

«La città di Lucca con i lavoratori delle officine "Lenzi"»: questo il tema della grande manifestazione popolare con la quale la nostra città ha riaffermato, ieri sera, il proprio pieno sostegno dei 200 operai della «Lenzi» che dal 6 aprile occupano la fabbrica. Centinaia di lavoratori, giovani, donne, cittadini democratici hanno risposto all'invito rivolto unitariamente alla città da tutti i partiti democratici ed hanno affollato in misura massiccia il teatro dove si svolgeva la manifestazione. Presenti i segretari provinciali di tutti i partiti, i sindaci di Lucca e Capannoli, rappresentanti della Amministrazione provinciale, i parlamentari della provincia oltre a numerosissimi amministratori, consiglieri comunali, sindacalisti della Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale e regionale.

LUCCA — Manifestazione per il primo giorno di occupazione della Lenzi

Un episodio significativo: Rina Morelli e Paolo Stoppa che presentavano il loro spettacolo nel vicino teatro del Giglio hanno inviato il loro saluto e la loro adesione alla lotta dei lavoratori della «Lenzi». Accolto da un lungo caloroso applauso, ha aperto la manifestazione Piero Simonetti, del consiglio di fabbrica della «Lenzi» che ha ricordato le vicende che hanno portato a questa nuova dura fase della vertenza ed ha sottolineato che «Bisogna prendere coscienza che nella situazione attuale di grave crisi del Paese, Lucca non può permettersi il lusso di perdere questa importante unità produttiva, funzionale ad un diverso sviluppo economico».

La lotta della «Lenzi», ha concluso Simonetti, è la lotta di tutti i lavoratori, dei disoccupati, dei giovani senza lavoro, degli studenti, dei commercianti, di tutti i cittadini: di qui l'esigenza di un maggiore impegno comune perché abbiamo imparato che più l'obbiettivo è difficile, più forte deve essere la unità e la lotta per raggiungerle.

Scacchiotti del PLI ha sottolineato l'importanza di un impegno del capitale pubblico nella soluzione della vertenza, perché la «Lenzi» non è una azienda che abbia in sè stessa il male ma è stata condotta a questo punto solo per una gestione rovinosa. Marcello Nelli, a nome del PDUP, ha sostenuto la necessità di allargare la mobilitazione attorno alla «Lenzi», collegandosi alle lotte contrattuali, e Carlo Mariani, del PSDI, consigliere regionale, ha ricordato l'impegno della Regione Toscana in questa vertenza e la necessità di operare una ulteriore pressione per avere in tempi brevi l'incontro al ministero dell'Industria e definire l'intervento della GEPI. Per questo — ha concluso Mariani — dovrà intensificarsi la lotta, l'unità da parte di tutti, con l'assunzione di precise responsabilità».

Il compagno on. Aldo Spinelli per il PSI ha sottolineato l'importanza della manifestazione come momento di svolta di rilancio della vertenza «Lenzi»: «E' necessaria, una forte volontà politica — ha affermato Spinelli — per arrivare alla soluzione. Bisogna superare ogni forma di pietismo di fronte ai lavoratori in lotta: il problema sta nella grave contraddizione tra la potenzialità di questa azienda, le capacità delle sue maestranze, gli sbocchi di mercato ed il fatto che oggi si trovi in questa grave crisi. Il problema sta nella mancanza di una linea politica seria delle partecipazioni statali che per le condizioni in cui sono ridotte non possono che opporre un rifiuto immotivato alla richiesta di impegno per la «Lenzi».

Il compagno Marco Marcucci, segretario della Federazione del PCI ha sottolineato come la crisi della «Lenzi» oggi non sia una crisi tecnica, ma da inquadrare nella più generale crisi politica e morale del Paese: «Non si tratta di spiegare, però, la perversione di alcuni avventurieri che hanno messo in crisi la "Lenzi", ma la debolezza del controllo democratico da parte dei cittadini e dei lavoratori che hanno bisogno di strumenti nuovi e più avanzati di democrazia organizzata. Anche se nelle prossime settimane si dovesse andare a un confronto elettorale tra i partiti, è necessario che i partiti mantengano l'unità raggiunta in questa vertenza per garantire una soluzione alla "Lenzi"».

Ha chiuso la serie degli interventi il segretario provinciale della DC, Pier Giorgio Licheri, che si è richiamato alla strada da seguire per la soluzione della vertenza: «La esperienza acquisita in altre dure lotte nella nostra provincia ci dice che le strade vecchie, per rapporti di amicizia e di militanza nello stesso partito, nella stessa maggioranza di governo si sono dimostrate clamorosamente insufficienti: la strada vincente e oggi la tenuta dei lavoratori e l'unità delle forze sindacali e politiche democratiche e antifasciste. I dc lucchesi sono stati e saranno vicini alla "Lenzi", convinti che se perdiamo la "Lenzi", perdiamo ogni credibilità come classe dirigente, per poter guidare lo sviluppo economico e civile della nostra collettività lucchese».

Al termine della manifestazione è stato deciso che una massiccia delegazione formata da lavoratori sindacalisti, parlamentari, segretari dei partiti democratici, i sindaci di Lucca e Capannoli e il presidente dell'Amministrazione provinciale si rechi a Roma per premere sulle decisioni del ministero della Industria ed è stato lanciato da parte del comitato costituitosi a sostegno della lotta della «Lenzi» un appello alla città di Lucca per una grande campagna di solidarietà e di sottoscrizione. Ieri mattina la delegazione è stata ricevuta al ministero dell'Industria.

Alberto Lanzellotti si è presentato spontaneamente

Si è costituito ieri a Rebibbia il presunto omicida di Grosseto

Viene ancora ricercato Vanni Franci, accusato di complicità

GROSSETO, 13.

Alberto Lanzellotti, ritenuto responsabile dell'omicidio dell'operaio Achille Marcucci, e sul cui capo pendeva un ordine di cattura per omicidio predeterminato, si è costituito questa mattina alle ore 12,30 al carcere romano di Rebibbia. Lanzellotti non era fuggito in Francia, dunque, come si era propensi a credere ieri, ma aveva trovato temporaneo rifugio nella capitale.

La comparsa di Alberto Lanzellotti e la sua costituzione pongono un primo punto fermo nelle indagini per il feroce delitto della Grosseto-Siena. Rimangono ancora da chiarire i moventi della feroce esecuzione e la meccanica del delitto. Alberto Lanzellotti, dopo aver sparato tre colpi contro Achille Marcucci, rovesciò una tanica di benzina nel furgoncino dell'operaio appiccandovi il fuoco. Ad Alberto Lanzellotti gli inquirenti sono giunti in base a una relazione nata tempo fa tra il presunto omicida e la moglie della vittima.

Sulla base di queste ipotesi il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vinci aveva emesso contro Lanzellotti prima un ordine di accompagnamento trasformato poi in ordine di cattura.

Un altro elemento nuovo si è affacciato improvvisamente alla ribalta di questo giallo e riguarda la personalità di Vanni Franci, presunto complice del Lanzellotti e per il quale i magistrati hanno emesso l'ordine di accompagnamento nella nostra città. Nato 32 anni fa, Vanni Franci risiede a Grosseto, in via Mazzini; è stato già accusato in passato di estorsione, maltrattamenti e violenze nei confronti dei suoi genitori, è stato anche ricoverato per essere sottoposto a perizia psichiatrica all'ospedale di Montelupo Fiorentino. Sempre basandosi sulle voci che circolano negli ambienti bene informati, pare che il Franci, dopo il delitto si sia presentato nella sua abitazione pretendendo dal padre altri soldi (sembra 30 mila lire) e si sarebbe poi di nuovo allontanato.

p. z.

Errata corrige

Venerdì 9, in occasione del trigesimo della morte del compagno Mazzini Nannetti, è stato pubblicato che i figli, nel ricordarlo ai parenti e ai compagni, hanno versato L. 10.000. Dobbiamo dire che la sottoscrizione per il giornale è stata di L. 20.000.